

di *Antonio Mazzeo*

Profondamente addolorati per le sanguinose stragi terroristiche in Francia, nell'esprimere vicinanza e solidarietà alle vittime è però necessario riportare alla memoria alcune gravi vicende belliche che hanno visto protagoniste, recentemente - in medio Oriente e Africa - le forze armate francesi. Non fosse altro che da più parti è

già
stata
invocata
vendetta
contro
i
terroristi
islamici
,
Ue
,
Usa
e
Nato
annunciano
di
voler
intensificare
raid e
bombardamenti
in Iraq e
Siria
e le
forze
politiche
ultrarazziste
del
continente
si
preparano
a
nuovi
pogrom
contro
rifugiati
e
immigrati

Poco meno di una settimana fa, due cacciabombardieri Mirage 2000 dell'Aeronautica militare francese

,
decollati
da

una
base
della
Giordania

,
avevano
distrutto
un
sito
per la
produzione

e
il
rifornimento
petrolifero
nella
zona
sud-orientale
siriana
di
Deir
ez-Zor

.
L'infrastruttura

,
secondo
le
autorità
di
Parigi
, era sotto
il
controllo
dell'Isis
ed
era
utilizzata
per
l'approvvigionamento
di
carburante
per i
mezzi
impiegati
dallo
Stato

islamico
. Per
intensificare
l'offensiva
francese
contro
l'Isis
,
il
7
novembre
il
presidente
Francois
Hollande
aveva
annunciato
lo
schieramento
della
portaerei
a
propulsione
nucleare
"Charles de
Gaulle"
al largo
delle
coste
siriane
. Imponente
il
dispositivo
bellico
a
bordo
della
grande
unità
navale
: 12
caccia
Dassault
Rafale
e 9 Super

Etendard

,
più
4
elicotteri

.
Essi
si
aggiungono
ad i 6
caccia
Rafale
già
schierati
dai
francesi
negli
Emirati
Arabi
Uniti

,
ai
6
cacciabombardieri
Mirage in
Giordania
, a un
aereo
da
pattugliamento
marittimo
Atlantique
2 e a un
aereo
cisterna
C-135.
Questi
velivoli
e
più
di
700
militari
sono
impegnati
da

un
anno
nell'ambito
dell'
*Opération
Chammal*
in Iraq (1.285
missioni
aeree
con 271
bombardamenti
e la
"distruzione
di
459 target"
secondo
i
dati
forniti
a fine
ottobre
dal
ministero
della
difesa
francese
) . Ai raid in Iraq,
dal
27
settembre
si
sono
sommati
quelli
in
Siria
,
giustificati
da
Hollande
con la
"necessità
di
colpire
terroristi
che

preparavano
attentati
contro
la
Francia”
. I
bombardamenti
erano
stati
proceduti
da
decine
di
missioni
ISR
(Intelligence Surveillance and Reconnaissance)
di
ricognizione
aerea
e
individuazione
di
obiettivi
sul
territorio
siriano
. A
settembre
,
inoltre
,
secondo
l'agenzia
Associated Press
,
Parigi
aveva
avviato
la
fornitura
di
apparecchiature
e
di
denaro
a

favore
dei
ribelli
in
lotta
contro
il
regime
di
Bashar
Assad
che
controllano
cinque
città
siriane
.
Ufficialmente
gli
“aiuti”
riguarderebbero
attrezzature
necessarie
a
ricostruire
“pozzi
d’acqua
,
panifici
e
scuole”
, ma
una
fonte
diplomatica
del
governo
francese
non ha
escluso
la
consegna
di
sistemi
radio e
comunicazione

e
altre
apparecchiature
“non
letali”
. La
Francia
ha pure
sottoscritto
un
accordo
di
cooperazione
militare
con le
forze
armate
libanesi
per la
consegna
entro
il
2018
di
sistemi
d’arma
(
caccia
,
navi
,
veicoli
blindati
e
pezzi
di
artiglieria
da
155
millimetri
) per
il
valore
di
tre
miliardi

di
dollari
.
Nel
quadro
dell'intesa
, la
Francia
invierà
in
Libano
anche
60
militari
per
addestrare
le
forze
libanesi
all'uso
degli
equipaggiamenti
consegnati
.

In vista del potenziamento del proprio dispositivo bellico principalmente nello scacchiere mediorientale
e
nel
continente
africano
,
il
13
novembre
le
forze
armate
francesi
hanno
ottenuto
dal
Dipartimento
di

Stato
Usa
l'autorizzazione
ad
acquistare
4
aerei
C-130J
per
il
trasporto
truppe
e
il
rifornimento
in
volo
,
più
relativi
equipaggiamenti
e
ricambi
,
missili
,
sistemi
radio,
di
contromisure
elettroniche
e radar per un
valore
complessivo
di
650
milioni
di
dollari
.
Qualche
mese
prima,
il
Dipartimento
di

Stato
aveva
autorizzato
il
trasferimento
alla
Francia
pure
di
200
missili
AGM-114K1A
Hellfire (
costo
stimato
di
30
milioni
di
dollari
).

Dall'agosto 2014, la Francia è impegnata con oltre 3,000 militari in una campagna globale c
ontro
il
"terrorismo
di
matrice
islamica"
in Africa (
operazione
Burkhane
).
L'intervento
si
sta
sviluppando
in
una
vasta
area
compresa
tra
il

Ciad
orientale

,
il
Niger,
il
Mali,
il
Burkina Faso e la Mauritania. A
febbraio

,
nel
corso
di
un'offensiva
nel
nord
del Mali, le
forze
terrestri
francesi
hanno
ucciso
una
dozzina
di
"miliziani
islamici"
tra
Boureissa
e
Abeissa
, a circa 120 km
dalla
città
di
Kidal
,
una
roccaforte
dei
ribelli
separatisti
Tuareg
. A
metà

maggio

,
sempre
nel
nord
del Mali, le
forze
speciali
appartenenti
al 1°
Reggimento
paracadutisti
della
fanteria
di
marina
hanno
ucciso
quattro
presunti
dirigenti
di
al-Qaeda,
sospettati
di
essere
coinvolti
nella
morte
di
alcuni
cittadini
francesi

,
tra
cui
i
giornalisti
di
Radio France International
, Claude
Verlon
e
Ghislaine
Dupont
(2013). "I

terroristi
dovrebbero
ricordarsi
che
la
Francia
ha la
memoria
lunga”

,

aveva
commentato
allora
il
ministro
della
difesa
Laurent
Fabius

.

“Noi
non
dimentichiamo
e
colpiremo
anche
tra
cento
anni
, ma
raggiungeremo
tutti
quelli
che
hanno
fatto
del male
alla
nostra
nazione”

,

aveva
concluso
Fabius

.

Secondo *Analisi Difesa*, l'operazione Barkhane viene condotta da dieci basi diverse: la principale ha sede a N'Djaména, in Ciad, con 800 militari.

Altri 600 soldati sono stati stanziati nella base di Niamey, in Niger, mentre nella base di Gao (Mali) sono schierati altri 1.000 soldati.

Da Niamey, in particolare, operano tre droni General Atomics MQ-9 Reaper in

forza
allo
squadrone
aereo
di
Cognac
che
dal
dicembre
2013
hanno
compiuto
missioni
d'intelligence
per
oltre
4.000 ore
nell'Africa
sub-Sahariana
. Il
comando
delle
forze
speciali
francesi
è
rischierato
nella
base
di
Ouagadougou, Burkina Faso.
Altre
installazioni
militari
francesi
a
Tessalit
(Mali), Fort de
Madama
(Niger) e
Faya-Largeau
(
Ciad
).
Oltre
ai

Reaper, la
Francia
schiera
nell'area
2
droni
EADS
Harfang
, 4
caccia
Dassault
Rafale
, 4 Mirage 2000, 10
velivoli
da
trasporto
,
una
ventina
di
elicotteri
, 200
veicoli
logistici
e 200 tank.
Dal
gennaio
di
quest'anno
,
Parigi
ha pure
rafforzato
la
propria
presenza
in Costa
d'Avorio
(
operazione
Licorne
):
il
paese
ha
assunto

il
ruolo
di
“base
militare
operativa
avanzata”
per
consentire
alle
forze
d’élite
un
dispiegamento
rapido
contro-terrorista
nell’Africa
sub-sahariana

Come se non bastasse, a conclusione del summit delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibi
le , il pre
sidente
francese
Holland ha
annunciato
che
a
partire
del
prossimo
anno
e
sino
al 2020 la
Francia
addestrerà
più
di
100.000
militari
africani
per
“contribuire

a
garantire
la
sicurezza
del
Continente
e
preparare
forze
in
grado
di
sostenere
missioni
di
stabilizzazione”

.
Gli
addestratori
giungeranno
in
buona
parte
dal
contingente
di
1.900
unità
che
le
forze
terrestri

,
navali
ed
aree
francesi
dispongono
nella
grande
base
di
Gibuti
, in
Corno
d’Africa

.
Una
controffensiva
neocoloniale
che
oggi
Parigi
paga
con un
tragico
bagno
di
sangue
.